

NUOVI

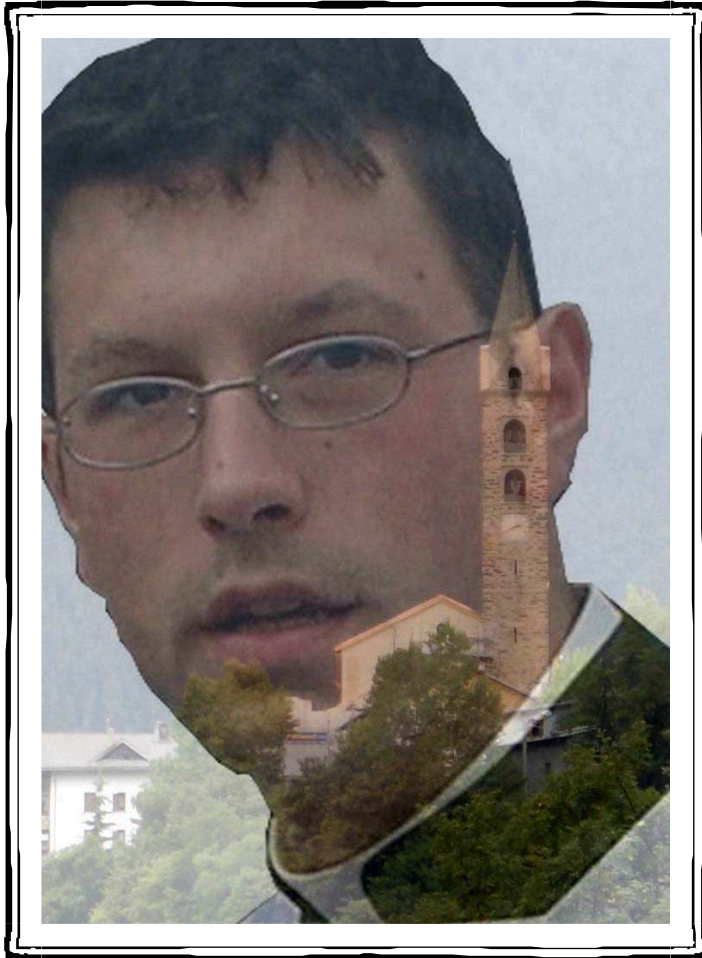
ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie



Anno I - Numero 2

Parrocchia di Semogo - Giugno 2007



EVVIVA DON PAOLO

UNA GIOIA PREPARATA E ATTESA



Il Tempo Pasquale si è appena compiuto con la solennità della Pentecoste. Cinquanta giorni vissuti cercando di lasciarci trasformare dalla presenza viva di Gesù risorto, che ci ha comunicato il fuoco del suo Spirito. La Pasqua del Signore ha davvero allietato i nostri cuori e sicuramente non resterà un evento passato! Stiamo raccogliendo i frutti seminati in abbondanza dalla grazia del Signore nella nostra vita e nella nostra comunità parrocchiale.

Un anno pastorale, questo, ricco certamente di doni e di occasioni. Che siano tutte sfumate? Parlando con le Catechiste in preparazione alla Giornata celebrativa del "Cammino compiuto insieme", tenuta appunto nella solennità di Pentecoste, ne uscivano espressioni di riconoscenza e constatazioni di passi compiuti, sostenuti dalla luce della Parola di vita e dalla forza della grazia profusa con larghezza nei vari mo-

menti di vita comunitaria. Esercizi Spirituali in parrocchia (all'inizio della Quaresima), Cammino catecumenale per accompagnare una piccola eletta al sacramento del Battesimo nella gioia della Pasqua, incontri di Catechesi per le varie fasce di età, tra cui *in primis* gli Adulti, proposte di formazione mirate in modo particolare alle famiglie. E ancora momenti di preghiera e di adorazione, le Giornate Eucaristiche in preparazione alla Messa della Prima Comunione dei nostri fanciulli. E poi il Pellegrinaggio Parrocchiale ad un Santuario Mariano, la Madonna

N
U
O
V
I

ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie
della Parrocchia di
Semogo



Anno I - Numero 2

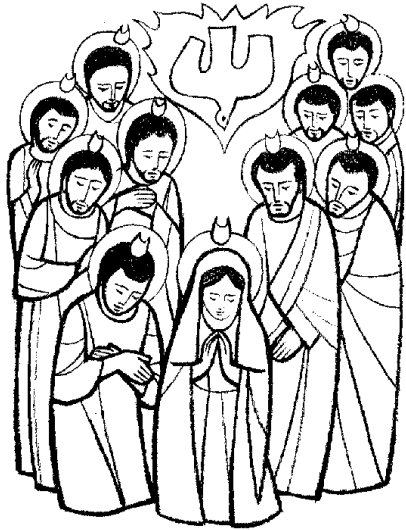
Giugno 2007

REDAZIONE: Via Plator, 4 -
Semogo - 23030 - Valdidentro
(SO)

Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

della Cornabusa, l'Addolorata, per offrire insieme con Maria le nostre pene, specialmente l'ansia per il Regno che, comunque cresce e si sviluppa.

Certo: la fede non si può misurare, ma la partecipazione com'è stata? Per chi ha vissuto o ha cercato di accogliere i doni di Dio credo che qualcosa si sviluppa e matura. Ogni anno, anzi ogni esperienza spirituale lascia un segno nella nostra vita. Il Signore non passa mai invano quando trova il desiderio di cambiare. Qualcuno dice che "è difficile"! Forse la difficoltà sta nella nostra determinazione di lasciar fare a Dio, del credere fermamente in Lui, in ciò che Lui vuole compiere in ciascuno di noi e nella nostra comunità. Finché non abbiamo il coraggio di fidarci di Lui e rimaniamo attaccati ai nostri modi di pensare e di agire, nulla di nuovo sotto il sole. La novità si schiude allorché ci si fida e, senza aver paura di perdere, lasciamo irrompere nella nostra vita la sua luce, la sua presenza, il suo amore. Certo: ci vuole anche tempo; se non diamo tempo e spazio all'agire di Dio manca a lui la materia prima. Non voglio continuare.



Mi fermo. Pensando alla grande gioia che stiamo per accogliere, frutto dell'onnipotenza e della predilezione che ancora una volta si posa su questa nostra comunità parrocchiale. Sì, il dono di Don Paolo per la Chiesa. Sono i miracoli che Dio compie in chi, come Maria, si fida e si abbandona senza riserve, pur nella consapevolezza della propria debolezza e piccolezza. "Dio è grande e fa grandi cose". Per noi e con noi. Abbiamo una Settimana di preparazione per poterci preparare e così gustare un frutto prelibato che Dio ha fatto maturare in mezzo a noi. Le gioie che Dio ci of-

fre non si gustano senza una certa disposizione. Quanto è stato lungo anche il cammino di Paolo: undici anni di attesa e di intensa preparazione. Ed ora eccolo! Eccoci tutti insieme per gioire e ringraziare, per lasciare uscire dal nostro cuore il canto di lode e di ringraziamento a Colui che fa' sempre grandi cose per noi. Ci sentiamo tutti coinvolti in questo gioco e in questa partita. Diventa prete uno dei nostri, nato e cresciuto in una famiglia che conosciamo, che sentiamo e riteniamo fortunata. Ma non è una fortuna solita. Non è una vincita al lotto o al totocalcio. È una famiglia, una comunità che vedono uno dei suoi membri perseguire un sogno coltivato nella fiducia e nella pazienza: fidarsi e seguire Gesù. Camminare, forse con qualche timore, ma certamente con gioia ed entusiasmo dietro al Maestro, per dire al mondo la bellezza di donarsi e spendere tutta la vita per la causa vincente. Infatti non c'è mai stato nessuno che sia rimasto deluso di aver dato la vita per Gesù e per il Van-

gelo. Del resto ce l'ha detto Lui: "Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni e nel futuro la vita eterna" (Mc 10, 29-30).

Ci sentiamo tutti quanti coinvolti in questo singolare evento, dove l'amore di Dio si fa presente e prende forma nella vita e nella missione di alcuni giovani della nostra chiesa diocesana. Quante persone hanno accompagnato il cammino di Paolo e dei nuovi preti! Il Signore agisce in modo misterioso ma concreto. Quanti oggi condividono la soddisfazione per una meta raggiunta!

Tutti siamo chiamati a sentirci parte viva di questa Chiesa che, al soffio dello Spirito, distende le sue vele e si lascia portare verso orizzonti di speranza e di gioia.

don francesco

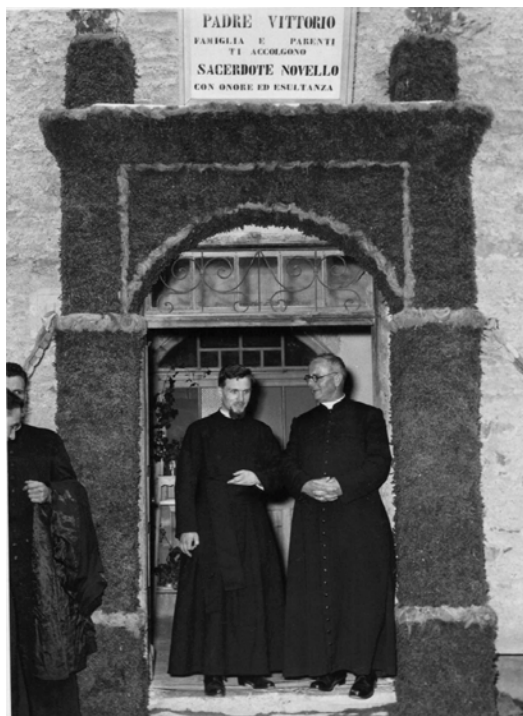
50 ANNI DI SACERDOZIO PER PADRE VITTORIO

Padre Vittorio è nato a Semogo il 25 settembre 1931. A 12 anni andò a Valle Colorina presso il "preseminario" opera iniziata dal santo sacerdote don Giovanni Folci. Successivamente frequentò il ginnasio a Brescia nell'Istituto D. Comboni e trascorse il periodo del Noviziato a Gozzano (Novara).

Passò poi un anno in Inghilterra e, rientrato, completò gli studi teologici a Venegono Superiore.

Venne ordinato sacerdote a Milano il 15 giugno 1957 dal cardinale Montini divenuto poi Paolo VI.

Il 31 dicembre 1957 partì per l'Uganda dove rimase fino al 1976. A causa di un brutto infarto, dal quale uscì vivo ritenendosi miracolato per le



preghiere e intercessioni rivolte al buon P. Sartori da lui ritenuto Santo, P. Vittorio rientrò in Italia a Verona dove fu curato. Riprese la sua missione di predicatore-sacerdote-missionario nelle case comboniane di Vengono e Rebbio. La sua missione di Apostolo del Vangelo lo portò anche in Svizzera come cappellano dell'ospedale e superiore della casa dei Comboniani. Di nuovo il cuore fece "il birichino" e dovette sottostare ancora a cure in

ospedale. Ritornò a Rebbio dove, fra gli alti e bassi della sua salute, continuò il suo apostolato guidando gruppi di preghiera del Rinnovamento dello Spirito e diffondendo il Vangelo con la sua predicazione a volte anche tonante.

In questi ultimi anni la sua salute è via via peggiorata, soprattutto dopo la morte di sua sorella Andreina.

Ma la sua missione continua: non predicando ad alta voce - la sua qualifica; non guidando incontri di preghiera - la sua gioia; non andando nelle parrocchie - la sua chiamata; continua in una stanzetta nel centro comboniano di Milano, nel suo letto, con le sue sofferenze, con le sue fatiche e i suoi limiti, **unendosi alla croce di Cristo per la salvezza dei peccatori e perché tanti giovani trovino ancora il coraggio di rispondere alla chiamata di Cristo, Signore della vita.**

Un grazie di cuore a P.Vittorio per la sua testimonianza di prete ricco d'amore verso Dio e i fratelli.

Auguri di cuore per i suoi 50 anni di sacerdozio: lo Spirito Santo continui ad illuminarlo e a guidarlo per essere sale e luce del mondo.

Gilda e Ines



Lettera aperta a Padre Vittorio

Caro Padre Vittorio,

mentre scrivo questa lettera non so ancora, o meglio, tutti noi non sappiamo ancora, se sarai qui a Semogo o se, per motivi di salute, dovrai essere lì a Milano a festeggiare la fatidica data dei 50 anni di sacerdozio.

Comunque vadano le cose ho voglia di scriverti per farti sapere che, per me, tu sarai qui comunque. Sarai in mezzo a noi perché tutta la Comunità, guidata da don Gianfranco, ha pregato tanto, tantissimo per te. Se sarai qui avremo modo di vederti, abbracciarti, congratularci con te per il grande traguardo, ma se non ci sarai in presenza fisica, ci sarai nei nostri cuori per i tanti tantissimi ricordi che tutti hanno di te: le tue av-

venture in missione, il tuo cuore affaticato, il duro rientro in Italia, Rebbio, ospedali vari, Milano. Tutto ciò inframmezzato con capatine a Semogo per rivedere la tua numerosa famiglia, i tuoi tanti morti e le meraviglie naturali che ti portavi in cuore per sentirti sempre semoghino. Tutti poi ricordano la tua voce tonante, il tuo carattere forte, ma anche, parlo per me, le tue parole che fanno pensare e poi scegliere.

Tanti auguri Padre Vittorio, non posso certo augurarti altri 50 anni, ma ti faccio con tutto il mio affetto un altro augurio: in qualunque posto tu sarai a festeggiare questa importante ricorrenza, sii felice, sereno, soddisfatto della tua vita e che Dio benedica tutta la tua esistenza, sofferenze comprese, per darti poi l'adeguata ricompensa nel suo Regno.

Grazie per quello che hai dato di tuo al mondo. La tua vita, la tua preparazione spirituale, i tuoi sentimenti, le tue sofferenze, le tue preghiere. 50 anni di sacerdozio sono tanti e Dio ti renderà merito per la tua obbedienza: *"Andate, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro tutto quanto vi ho comandato ..."*

Ovunque tu sarai, manda su tutta la nostra Comunità la tua benedizione.

A.N.



PARLARE O TACERE? O meglio: IL SENSO DEL PARLARE E IL SENSO DEL TACERE.

Un mercoledì pomeriggio. Una riunione di lavoro. Solite facce. Ordinarie questioni da dibattere. Nulla di particolarmente nuovo, se non l'argomento di coda, compreso nelle varie ed eventuali. E proprio perché nell'ordine del giorno non era stato reso esplicito, nessuno dei presenti se lo aspettava. Ma inattesa da parte mia è stata anche la reazione di una parte del gruppo, dopo che l'ho presentato.

Vi chiederete quale fosse l'argomento in questione, ma ho scelto di bypassare la cosa. Ragioni professionali infatti m'impediscono di essere più precisa. Tuttavia ho pensato di trarre spunto dall'esperienza vissuta per esprimere alcune considerazioni di carattere generale sul **senso del parlare o del tacere** in una riunione di gruppo, considerazioni che a mio avviso possono essere estese a tanti contesti..

Capisco perfettamente che, in una società come la nostra così



complessa e variegata, i punti di vista siano molteplici e dunque che assolutamente niente possa essere dato per scontato. Mi sembrerebbe però altrettanto ovvio che dietro ad ogni presa di posizione, almeno tra persone adulte,

ci debbano essere delle motivazioni, da esplicitare proprio quando ci si trova su fronti diversi e non si sta discutendo semplicemente del tempo meteorologico. Mi parrebbe, ma evidentemente non sempre lo è. A volte succede infatti di registrare affermazioni del tipo: "concordo" o al contrario "non sono d'accordo". Nessun altro argomento però segue la dichiarazione fatta. E in questi casi mi chiedo: come è possibile prendere pubblicamente una posizione e poi non saperla spiegare oppure sostenerla, ma con osservazioni deboli e poco pertinenti?

Capita anche d'imbattersi in silenzi difficili da decifrare. Può darsi

che si taccia per timidezza o perché in quel preciso momento ci si trovi ad affrontare una questione nuova o perché ancora le argomentazioni sostenute da altri fanno vacillare o addirittura scardinano le convinzioni maturate fino a quel momento. Interpretare il silenzio è cosa davvero complicata. Certo è, che ci sono silenzi carichi di senso (i silenzi pensosi, quelli destinati il più delle volte a sbocciare in gesti generosi o in discorsi grandi nel senso di discorsi significativi, capaci di commuovere, smuovere e coinvolgere), ma ci sono anche silenzi comodi. Sono questi, a mio parere, i silenzi che vengono dal conformismo, dall'indifferenza o dal rifiuto di pensare e di confrontarsi.

È forse lecito temere che un argomentare fragile o un silenzio comodo siano scelte più o meno cosce, per evitare che problemi e temi emergenti o nei quali ci si imbatte per la prima volta vadano a scompaginare le abitudini acquisite nel tempo e il perbenismo conquistato?

Proprio quel mercoledì pomeriggio, mentre questo dubbio si imponeva sugli altri pensieri, forte e limpido è affiorato anche il ricordo di Claudia.

Subito dopo, chiarissima è arrivata la consapevolezza che quello non era un mercoledì pomeriggio qualunque. Era il settimo giorno dalla sua dipartita. Non so se nella coincidenza dei pensieri espressi sopra (il dubbio e il ricordo di Claudia) sia lecito vedere un segno divi-

no. So però con certezza che è stato proprio ripensando all'impegno di Claudia per aprirsi al mondo, vincendo la paura di ciò che è sconosciuto e diverso, che ho trovato nuovo slancio per sostenere quanto andavo dicendo ai miei colleghi di lavoro. La questione che si dibatteva richiedeva infatti l'accoglienza di una nuova sfida educativa. Lei, Claudia, non avrebbe avuto esitazioni. Di certo si sarebbe lanciata. Poi forse qualcuno avrebbe dovuto fermarla. Ma questo qualcuno, come sempre, ci sarebbe stato. Sì perché l'entusiasmo di Claudia era contagioso. Grazie a lei tanti cuori e tante mani si sono incontrati. Forza della Morcis. Potenza del gruppo.



Emy

Tu la conosci Claudia?

Questo ci sembrerebbe il titolo adatto per uno scritto su di lei, ma sui contenuti non abbiamo le idee molto chiare. Se pensiamo che ormai è passato un mese dalla sua festa di compleanno, sì, così ce la vogliamo ricordare, come festa di compleanno (per chi non lo sapesse era nata il 25 aprile e lo stesso giorno è anche mancata) non ci sembra ancora possibile! Da tanto tempo stava organizzando quella festa



con il solito entusiasmo che la contraddistingueva e la festa c'è stata, quale festa migliore che raggiungere il Padre? E la festa era già preparata; per una volta non ha dovuto organizzare niente! Non ci ha dato molto tempo per renderci conto della situazione anche perché fino all'ultimo ha continuato a fare mille cose senza perdere mai un colpo!

Le volte che l'abbiamo presa in giro perché faceva la doccia alle due di notte lo sappiamo solo noi! Per forza, durante il giorno non aveva tempo!

Dato che questo non vuole essere né un elogio *post mortem* (anche perché lei non lo avrebbe voluto), né qualcosa di strappa lacrime, raccontiamo solo cose simpatiche ed essendoci frequentate fin da bambine di cose ce ne sono tante.

A scuola era brava, quindi era tenuta in molta considerazione ed era la più scopiazzata di tutti, ma fuori era spesso vittima di scherzi tremendi perché era famosa per quella che noi definivamo "beata

ingenuità” ma che già probabilmente era il seme di una disponibilità esagerata che spesso non le faceva vedere oltre, lei non vedeva mai malizia! Certe volte a noi amiche toccava intervenire per difenderla dalla perfidia dei compagni che una volta la ricoprivano di neve, l'altra le nascondevano i quaderni, l'altra ancora la merenda! Ma non ce n'è stato uno che non le abbia dato l'ultimo saluto!

Dieci anni fa circa è riuscita a trovare la sua vera strada che, anche grazie a don Giuliano, l'ha “allontanata” da Semogo, dalla sua famiglia e da noi amiche, ma l'ha anche fatta crescere molto e l'ha realizzata pienamente. Per noi ha voluto dire trovarci per una pizza ogni tanto, le tre o quattro o cinque dell'ave maria (quando d'estate c'erano anche la Marti e la Lella) con gli accidenti di mamma Mariangela e di papà Bondi che già non la vedevano mai, e, quando era qui, non riuscivano a farla stare a casa perché doveva sempre andare da questo o da quello!

Non aveva orari! Impossibile farle capire che in una casa normale, con dei bimbi magari piccoli, si mangia alle sette e mez-

za, si mettono a letto i bambini alle nove e non ci si fa la doccia alle due di notte!! Se ne stava rendendo conto (forse!?) in questi mesi, perché una famiglia adesso ce l'aveva anche lei!

Era partita in quarta con tutte le sue teorie educative (che erano ben lontane dalla pratica) ma aveva cominciato anche a diventare una mamma nel cuore, quindi presto avremmo avuto la soddisfazione (forse) che ci dicesse: “avevate ragione!”. Per lei sbagliavamo sempre noi amiche, mai i nostri figli, guai! Tutti i nostri bambini l'adoravano, sì, perché lei non arrivava mai a mani vuote, ma anche perché aveva quel modo di dire loro le cose, anche i rimproveri, che per loro diventavano legge. “Se l'ha detto la Morcis, allora bisogna proprio farlo”.

Claudia sappiamo che ci sei perché non c'è un momento che non ti sentiamo e sappiamo che non dobbiamo farti arrabbiare, però permetticielo: non ti sembra di averci lasciato troppo presto? Sì, sappiamo che ci rivedremo... scusa! Ma ci manchi tanto!

Claudia e Susi

LA PAROLA A CLAUDIA. DA ALCUNE SUE ULTIME LETTERE...

24/12/2006

Ciao carissimo/a amico/a
scusa se in questa Vigilia di Natale ti raggiungo con una "lettera circolare". Il desiderio sarebbe di scrivere a ciascuno in modo particolare e personale, ma nel mio cuore ci siete tutti e a tutti desidero augurare un Natale speciale raccontandovi anche qualche "buona notizia".

Mercoledì l'ennesima Tac ha detto che il tumore ha subito un'ulteriore riduzione. Così, dopo i sei cicli di chemio conclusi a metà novembre (alcuni un po' "devastanti"), giovedì ho iniziato una chemio in pastiglie decisamente più tollerabile e gestibile. Come, credo, tu possa immaginare non sono stati mesi facili, ma adesso che sono passati mi sembrano già un lontano ricordo. Mi guardo indietro e, assieme alle fatiche, vedo i volti di ciascuno di voi con il sostegno e l'amicizia ricevuta.

Ho passato giorni terribili di angoscia, soprattutto una volta scoperta e confermata una recidiva così veloce nei tempi e nella sostanza, ma non ho mai perso la fiducia e la speranza anche

se, tra le lacrime, pregavo spesso il Signore della vita che mi sostenesse nel fare la sua volontà. Ti assicuro che sono parole difficili da pronunciare e ti si forma un nodo in gola perché di fatto non sai dove questa "volontà" ti porta.

Ma questa è la fede! È l'abbandono fiducioso in Qualcuno che, sai, può tutto!

E poi c'eri tu e tutti gli altri. E ti assicuro che la forza dell'amicizia in certi momenti è davvero una grazia e una potenza. **GRAZIE DAVVERO!**

Non importa come ci sei stato: vicino o lontano, tanto o poco, a parole o nel silenzio, con un abbraccio o una stretta di mano.

So che ci sei stato e questa è la cosa importante e l'unica vera realtà che ho sentito e che, in questi mesi, mi ha dato molta forza e coraggio.

Non so perché il tumore è entrato nella mia vita di quasi "totale" salute (ancora ad oggi, non ho mai fatto l'influenza!), so però che con esso, dopo un po', sono arrivate anche le gioie e, oso dire, tanta serenità per i passi che ho deciso di fare e dei quali

desidero renderti partecipe.

Ho accettato di dire sì ad un nuovo lavoro. Da settembre sono direttore di una ONG che si occupa di cooperazione internazionale attraverso progetti di sviluppo, nel settore sanitario, riabilitativo ed educativo, a favore dei bambini del sud del mondo. Lavoro bellissimo, interessantissimo e con nuove e "grandi" responsabilità.



Ho comprato casa. Da marzo, abiterò ad Asso (nella striscia di terra in mezzo al lago di Como e che sale fino a Bellagio).

Infine, ho deciso di dire sì ad una proposta di affido che mi è arrivata dai servizi sociali di Genova per una ragazza di 20 anni ed il suo bambino di tre. Si chiamano Gaia e Christopher e andrò a prenderli a Genova mercoledì 27 dicembre. Un bel regalo di Natale, anche se impegnativo!

Che dici? Forse sono un po' matta ma il cuore mi ha suggerito così ed io ho voluto ascoltarlo senza pensare troppo a ciò che perdo e alle inevitabili fatiche... So che insieme ad esse arriveranno anche le gioie, l'affetto e le soddisfazioni...

Auguri di vero cuore per un Santo Natale di Speranza e di Bellezza.

11/01/2007

Cari amici

Dopo la mia letterina di Natale che credo vi abbia raggiunto, provo ad aggiornarvi sulle ultime novità non del tutto positive.

Ormai il 2007 è iniziato, le feste sono finite e così vi posso dire una cosa che purtroppo è successa, senza che vi rovino appunto le feste, ma che lo stesso mi fa stare serena, parlarne e andare avanti con fiducia.

Dopo aver passato un giorno con i "miei" figlioli, sabato 30 dicembre

sono finita all'ospedale dopo aver fatto una tac alla testa per un dolore strano che ho sentito. Le lesioni tumorali, purtroppo, sono arrivate fin lì. Così ho iniziato in fretta e furia la radio chirurgia. Mi sembrava bello rendervi partecipi così mi state vicini anche solo con il pensiero ed una preghiera (chi vuole e può)... so che già lo fate ed è ciò che, certamente, mi ha dato la forza e la serenità che ho sentito anche in questo capodanno alternativo al S. Paolo di Milano, invece che essere sulle mie amate montagne valtellinesi a slittare o sciare.... sarà per il prossimo anno!!!!

Adesso sono tornata a casa mia qui a Costa Masnaga e sono qui con i miei due "figlioli" Gaia e Christopher e anche i miei genitori. Lunedì ho iniziato la radio chirurgia al cervello al policlinico di Monza. Un po' dura, ma va bene così. Ci devo andare tutti i giorni di questa settimana (poi vedremo) e quindi mio padre mi accompagna anche perché la mia macchina è rimasta in montagna in Valtellina. Quindi mi tocca essere scarrozzata in giro.

Vi dico in piena sincerità che in queste ormai molte notti insonne (per via del cortisone che non mi fa dormire), tra i tanti pensieri, penso che questo sia un tempo

di grazia vera per la serenità che sento nel profondo, per il bene a mille che mi sento attorno, per l'amore di cui mi sento avvolta, per la presenza di Gaia e Christopher che mi donano dolcezza, coccole e amore (credo sia la forza della maternità!).

Vi spero tutti bene e felici in questo inizio d'anno. Sia un fantastico 2007 all'insegna della Pace, della Speranza e della Giustizia vera per ogni uomo, donna e bambino di questo nostro mondo meraviglioso... anche se con un po' d'ombra. Ma forse sono proprio queste che ci spronano a vivere meglio e ad essere un po' migliori.... chissà?

Un forte abbraccio a te che leggi e a chi ami di cuore....

13/01/2007

Cari amici,

volevo lasciarvi tranquilli fino a domani. Ma visto che anche stasera il cortisone mi tiene grillo, tanto vale che vi scrivo. Allora, torniamo alla gioia da condividere con voi.

Questa mattina dopo aver subito la quinta tortura/cura nella morsa su un lettino di ferro mi hanno detto che il medico mi doveva vedere. Niente di strano. Ero preparata al fatto che avrei fatto qualcosina in più del trend solito

perché le
lesioni tu-
moriali era-
no al limite.
Entro nel
suo studio e
lui - come
sempre -
sorridente, par-
la, scrive la
mia cartella.
Mi predispo-
ne lo sca-
laggio del
cortisone.



Poi mi dice: la voglio rivedere tra 40 giorni, adesso andiamo di là e fissiamo l'appuntamento con la risonanza magnetica.

Resto svampita un secondo e con un filo di voce mi escono queste parole: scusi, ma non ho capito. Io ho finito? La sua semplice risposta è stata testualmente così: lei è stata così brava ed ha tollerato così bene il tutto, si ricorda ciò che ha vissuto mercoledì (il giorno peggiore, un'ora nella morsa), quel giorno abbiamo fatto una cosa in più e così oggi abbiamo finito. Ero incredula! Ci credete?

Poi mi ha accompagnato dalla segretaria per l'appuntamento fissato per il 7 marzo e ci siamo salutati con una stretta di mano. Amici, che dirvi? Questa è la vita, è la forza dell'amore, della professionalità, dell'umanità, della dolcezza, dell'intelligenza del cuore e certamente (dato il genio) della mente. Credo sia anche la presenza di Dio (in primis) e poi dell'uomo che usa con umiltà, saggezza e chiaramente intelligenza e impegna i propri talenti e li fa fruttare.

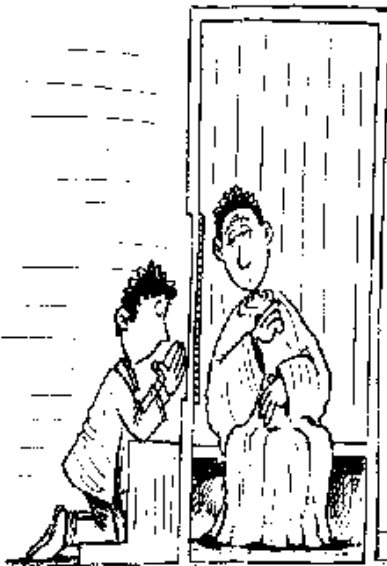
Ecco. Ora potete gioire con me.....

Si sta costituendo una fondazione in ricordo di Claudia per sostenere i progetti da lei avviati nel campo della cooperazione internazionale. Troverete ulteriori notizie sul prossimo numero di "Nuovi orizzonti".

VITA DI PAESE

LA PRIMA CONFESSIONE

Il giorno 24 marzo i bambini della nostra comunità parrocchiale che frequentano la classe terza elementare hanno ricevuto per la prima volta il PERDONO DEL PADRE e ravvivato nei loro cuori il dono e la grazia del Battesimo.



debolezze e ci perdona quando noi ci accostiamo a Lui con sentimenti sinceri.

E' con queste certezze che i nostri bambini si sono preparati al Sacramento della Riconciliazione.

Nel cammino di preparazione a questo Sacramento hanno potuto sperimentare e conoscere il grande amore di Dio Padre per i suoi figli.

Il tema fondamentale di questo percorso è stato: DIO E' AMORE.

Dio Padre ci ama di un amore grande e infinito, ci ama con i nostri limiti e le nostre

Le loro riflessioni contengono tutte un misto di gioia e consapevolezza del dono grande che hanno ricevuto. Alcuni loro pensieri:

La Confessione è un Sacramento molto importante. Per me questo è stato un giorno di felicità. Ho vissuto un momento bellissimo.



Dopo essermi confessata ero molto felice perché Gesù mi aveva appena perdonato tutti i miei peccati. Pregando, Gesù mi aiuta a perdonare chi mi fa dei torti così come Lui ha fatto con me.

Dopo la confessione ho capito che Gesù è grande e che il suo amore è grande per noi.

Dopo essermi confessato avevo un bel sorriso e ho notato che anche tutti i miei compagni erano felici.

Io quest'anno ho fatto la prima Confessione. Dio mi ha perdonato dai miei peccati, è stato un momento di gioia condiviso pregando con la mia famiglia.

Le Catechiste

IL GIORNO DELLA PRIMA COMUNIONE

(visto dalla parte dei bambini)

Quanto tempo. finalmente era arrivato il grande giorno!

Prima di andare in chiesa ci siamo fermati tutti al campetto e a due a due siamo scesi in processione fino alla piazza della chiesa.

C'era la banda che suonava ed eravamo tutti molto emozionati.

Tutti ci guardavano, eravamo noi i festeggiati! Avevamo anche un po' di timore, ma eravamo molto felici perché stavamo per ricevere Gesù.

Abbiamo fatto il canto di inizio e il segno di croce, dopo le letture ci siamo messi intorno all'altare con un lumino in mano che simboleggiava la luce di Cristo. Al momento dell'Eucaristia il Don è passato davanti ai nostri banchi e ci ha dato l'ostia; la Suora invece ci ha dato il vino dentro al calice. A tutti noi batteva forte il cuore: è stato un momento bellissimo.

Ricevere Gesù nel nostro cuore è stato molto emozionante; eravamo tutti molto agitati prima, ma poi eravamo sereni, abbiamo parlato con Gesù delle tante cose che ci stavano a cuore. Gli abbiamo chiesto di aiutarci a diventare bambini semplici, generosi e disponibili

verso gli altri; di stare sempre vicino a noi, ai nostri cari e a tutti i bambini che soffrono, come quelli disabili del Sudan per i quali abbiamo raccolto e donato i nostri risparmi e che abbiamo aiutato nel nostro piccolo con qualche rinuncia.

Abbiamo scritto una lettera alla Claudia e le abbiamo fatto sapere che anche noi bambini della Prima Comunione volevamo aiutare la sua Associazione e lei è stata molto contenta.

Finalmente Gesù era entrato nel nostro cuore! Contenti ed emozionantissimi lo abbiamo ringraziato e insieme abbiamo cantato con tanta gioia e tranquillità "*canto per te Gesù*", che ci aveva insegnato Don Gianfranco.

Ora sappiamo che Lui è l'amico più importante e che lo potremo incontrare sempre; lui sarà sempre pronto ad ascoltarci, potremo riceverlo nel nostro cuore ogni volta che parteciperemo alla Santa Messa.

Adesso andare a Messa sarà ancora più bello. Grazie Gesù perché sei il Buon Pastore e ti prendi cura di noi. Grazie per la nostra famiglia e per tutte le persone che ci fai incontrare e che ci parlano di te con la loro



vita. Grazie di essere l'amico fedele.

La comunione con te porta sempre gioia e pace ed è un grande aiuto nel cammino della vita!

I bambini della Prima Comunione

Siamo vivamente riconoscenti alle mamme dei bambini della Prima Comunione per l'aiuto concreto che ci hanno dato in relazione alla preparazione dei due sacramenti dell'iniziazione cristiana e alla realizzazione dei progetti a favore della fondazione di Claudia.

Per lo stesso motivo ringraziamo Don Gianfranco e i responsabili del teatro: ci hanno dato la possibilità di usufruire dei locali.

Ringraziamo, per la collaborazione allo stesso progetto, le maestre e Silvio, che ci hanno permesso di riproporre lo spettacolo realizzato nel programma didattico e tutti coloro che sono intervenuti a vederlo e hanno dato la loro offerta.

Da ultimo, ma non ultimo, ringraziamo i bambini, a cui siamo sinceramente affezionate, che si sono impegnati a recitare due volte e con apprezzabili risultati. Claudia sarebbe stata molto contenta!

Le catechiste

GIOVANI ATTORI PER UNA SERA

Venerdì 4 maggio i bambini di IV elementare, pochi giorni dopo aver ricevuto la Prima Comunione, hanno presentato un divertente spettacolo dal titolo "Puzzy, la strega sudiciona". Familiari, amici, bambini si sono potuti divertire per un'ora e mezza di battute e canti.

Mesi di preparazione e impegno, per montare una vivace scenografia e per imparare le parti, hanno portato alla buona riuscita dello spettacolo. Questo grazie al prezioso aiuto delle maestre che hanno saputo guardarli e prepararli, delle mamme che hanno confezionato splendidi costumi e naturalmente grazie alla simpatia e alla disponibilità dei giovani attori, certamente felici di passare alcune ore lontani dai libri per sfogarsi, divertirsi ma soprattutto cimentarsi in una nuova esperienza.

I piccoli interpreti hanno rappresentato una storia di streghe e di

maghi, buffi personaggi strane vicende che sono state apprezzate dal numeroso e caloroso pubblico.

Una storia non solo allegra ma anche educativa, perché ogni personaggio si è dato da fare, ha collaborato, per preparare al meglio la festa per il compleanno della strega più anziana del gruppo.

I protagonisti si sono scoperti attori per una sera una classe unita e affiatata, un gruppo di amici che non ha potuto che appagare gli sforzi compiuti da insegnanti e collaboratori, soddisfatti dalla voglia di divertirsi e di divertire da parte dei loro alunni.

Dato il successo della prima serata o spettacolo è stato riproposto anche domenica 6 maggio e il ricavato e le offerte della serata sono andate in beneficenza all'associazione di Claudia Morcelli.

Sabrina

***“Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi, alle mie forze”***

Partiamo così parlando di Paolo. Perché con la Parola di Dio, almeno, si è sicuri di non sbagliare.

Cosa dire su Paolo, e soprattutto, come dirlo? Non è facile, ma ci proviamo.

Sono tante le cose da fare in questo periodo che precede la sua ordinazione, tra inviti e partecipazioni e lavori vari... sicuramente bello, ma anche impegnativo. Ogni tanto, tra una chiamata e un altro mestiere, capita di sedersi un attimo, e perdersi nei pensieri.

Ripensare al Paolino che fino alla terza media è vissuto qui, è cresciuto qui.

E a tante cose che forse non hanno una spiegazione prettamente 'logica'.

Tanti credono che un sacerdote debba avere alle spalle una famiglia – modello ma noi non ci riconosciamo per niente in questa descrizione.

L'unica cosa che riconosciamo di aver sempre lasciato ai nostri figli è la libertà di scegliere cosa fare della propria vita. Passando

forse anche per troppo permissivi, nel lasciarli uscire tante sere a settimana, o nel lasciarli partecipare a tutte le due giorni o alle gite della parrocchia.

Vigilando su di loro, ma stando sempre 'un passo indietro' nelle scelte che facevano, soprattutto quelle fondamentali.

Questo nostro atteggiamento ci ha portato a vedere crescere e raf-



forzare col tempo la vocazione di Paolo con gioia, certo, ma anche con sincero stupore, nel vedere la sua passione per la messa e per le 'cose di Chiesa'. Con un desiderio solo: vederlo davvero felice.

Questo ci ha permesso poi di accogliere con semplicità il suo desiderio di entrare in seminario.

***"Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia"***

Così sono cominciati per lui gli anni di seminario. E sebbene undici anni sembrano eterni se li hai davanti, guardando indietro sono davvero un soffio.

Difficile parlare di questi anni. Durante i primi tempi, come già detto, il cammino era ancora troppo lungo per cominciare a pensare alla fine. Poi, cominciata la teologia, pian piano ci siamo resi conto di quello a cui andava incontro.

Detto così sembra che ci prepariamo ad una tragedia, cosa certamente falsa. Ma tant'è, i pensieri negativi a volte vengono.

Mentre mancava di casa, ci ritrovavamo a pensare che stesse facendo una scelta difficile, che era da solo e avrebbe fatto fatica..... ma bastava che arrivasse lui per farci vedere i due lati positivi (sì, entrambi) della medaglia. Senza grossi discorsi, ma semplicemente guardandolo in faccia si leggeva una gioia che fuggava ogni nostra preoccupazione.

Non sempre rose e fiori; in alcuni momenti si sentiva un po' di stanchezza e anche di irrequietezza, ma sempre, come sottofondo, la stessa pace, come di bimbo che appoggia la spalla sulla testa di sua mamma.

***"Speri Israele nel Signore,
ora e sempre"***

Ora. Così sono volati questi anni, e siamo arrivati. O meglio, lui è arrivato dove ha sempre voluto e noi non possiamo far altro che festeggiare e gioire con lui.

E sempre. Chissà dove lo porterà quel 'desiderio' che lo ha conquistato. Spera nel Signore Paolo, e lasciaci sempre un posto nel tuo cuore.

Ettore & Clara

“ANDATE ORA AI CROCCICCHI DELLE STRADE.”

Con questa frase, inizia l'Avventura che ti vede protagonista della Sua scelta.

Una scelta, che ti fa testimone autentico della parola di Dio.

Qualcuno potrebbe dire che, al giorno d'oggi e nel mondo in cui viviamo, questo passo sia un po' coraggioso da compiere: quasi "roba da pazzi".

Le mattine di grest, ci tenevi a incominciarle insieme con la preghiera e un momento di riflessione, perché davano la giusta carica e l'unione per vivere al meglio la nostra giornata sotto il Suo sguardo. Sei sempre stato una presenza che sapeva coniugare lo spirito goliardico e scherzoso con altrettanti momenti significativi, verso il fratello che incontravi nei "croccicchi". Quei croccicchi, che ora Lui ti invita a percorrere per testimoniare la sua presenza viva in mezzo a noi, invitandoci a chiamarlo Padre: Abba.

E ora che tutto è pronto, buon cammino, felici di avere condiviso insieme a te un pezzo di strada, e sicuri che ovunque andrai, potrai essere sempre quello che sei stato per noi.



Benvenuto Don Paolo

Ciao Paolo, ti accogliamo a braccia aperte tra di noi e vogliamo rivivere il tuo cammino, la strada che ti ha fatto diventare Don.

D, come DONO, questo è stato da sempre un tuo stile di vita. Già da piccolo, al grege, quando ti si chiedeva cosa vuoi fare da grande sei stato pronto a rispondere il prete (a dire la verità poi ti sei sbilanciato fino a dire il Papa).

Donarsi agli altri, aprirsi agli altri, cercare gli altri, hai sempre provato a farlo anche in oratorio.

O, come ORDINE, alla fine la tua caparbità ti ha portato dove volevi, la tua vocazione è maturata, è cresciuta e oggi è realtà. Una realtà certamente felice, molti di noi hanno le lacrime agli occhi, penso ai tuoi genitori, a tuo fratello, a tutti noi; ti vogliamo bene perchè ci vuole coraggio, ci vuole un legno pe-

sante come la croce, hai scommesso e hai vinto su qualcosa in cui dovremmo scommettere anche noi tutte le mattine: l'AMORE, l'unica certezza che ci fa impegnarsi per sempre.

N, come NOVELLA, ti aspetta un compito molto stimolante e difficile, portare in tutte le case la buona novella, siamo sicuri che ci metterai la passione giusta che saprai bussare con decisione alle porte della tua nuova comunità ed entrare nel cuore della gente. Dio ti ha scelto e tu hai risposto un sì deciso, ora sei un titolare della sua squadra, l'inno l'avevi già scelto tempo fa, anche perché un certo Paolo (pensa le coincidenze) l'aveva già scritto per te è l'inno alla carità, delle parole che cercheremo anche grazie a te di fare nostre. Noi facciamo il tifo per te. Intanto oggi è certamente una buona novella poter gridare a tutti:

Evviva Don Paolo!!!

LETTERA APERTA A DON PAOLO

Quanta fatica mettere quel “DON” davanti al tuo nome, caro PAOLO!

Eppure dovrò farlo. Sei diventato un sacerdote e, per come la penso io, pur con la tua semplicità, umiltà, sei a tanti, tanti gradini di distanza da me. Sei diventato importante. Sei stato chiamato da Dio, sei diventato il suo rappresentante, perciò sei LUI in terra.

Ricordi come ci siamo conosciuti?

Venisti a chiedere, per un gioco del GREST (un po' di anni fa), la mia carta d'identità. Me la riportasti a GREST finito; ti feci accomodare in cucina e incominciammo a parlare: tu del tuo sogno, io del mio dolore. Sei stata la prima persona, pur nella tua giovane età, a capirmi a fondo. Solitamente si dice la frase: BISOGNA PROVARE PER CREDERE. Tu non eri mai passato attraverso un'esperienza come la mia, ma mi hai ascoltato, ti sei commosso con me, mi hai stretto le mani tra le tue, mi hai creduto e mi hai capito. Da lì ti ho voluto bene come ad un figlio.

Sono felice, oggi, di vederti pallido per l'emozione ma, arrivato finalmente al primo importante traguardo della tua vita. Ora incomincia, per te, il vero cammino santo che ti porterà negli anni alla meta dell'abbandono totale in Cristo.

Troverai ostacoli, ci saranno dubbi, notti insonni per la paura di sbagliare, ma DIO per l'amore che ti ha dato nella chiamata, non ti priverà mai del suo appoggio, del suo conforto, del suo aiuto.

Già una volta ti dissi: ama, ama tanto tutti. Gli altri da te si aspettano quella dedizione, quell'impegno, quella spiritualità che fa trasparire la presenza di DIO in te.

Con qualche lacrima di gioia ti abbraccio e mi inchino davanti a te.



A.N.

UNO DI NOI

Le emozioni sono tante, pensando a Paolo come ad un nuovo sacerdote. Certo non capita a tutti di vivere un'esperienza così, se pur indiretta, ma coinvolgente. Così vorremmo in breve ricordare alcuni dei momenti vissuti con lui.

Fin dalle elementari, Paolo ci diceva che avrebbe fatto il prete. dalla seconda perchè in prima faceva coppia fissa con una brunetta, addirittura una mattina insieme a tutti i compagni di classe abbiamo preparato loro un cartellone per rendere noto il fatto che erano fidanzati, una specie di incoraggiamento. La cosa però è durata poco, si vede che non era la sua strada. In quarta elementare aveva

raccontato ad una di noi che in un sogno aveva capito che la sua vocazione era di darsi a Dio. Potevano sembrare solo fantasie, ma realmente lo si vedeva interessato e partecipe agli incontri di catechesi e a Messa.

E' sempre stato il leader del gruppo: fino alla terza media la nostra classe è sempre stata molto unita: oltre alla scuola parecchi di noi frequentavano ACR e oratorio, quindi molte occasioni per stare insieme. Addirittura facevamo a gara per andare in chiesa a recitare il Rosario e i ragazzi per fare i chierichetti; Paolo non si faceva certo sfuggire l'occasione, anzi per un periodo aveva fatto anche il sa-





crestano insieme ad altri compagni. Inoltre dopo le lezioni pomeridiane alle medie, Paolo “giocava” a fare il prete, celebrando finti matrimoni tra le Coppiette che in quel periodo cominciavano a formarsi. Un gioco, certo, non lo si faceva per deridere qualcuno o qualcosa, sicuramente però la scelta di Paolo non ci coglie impreparati: magari la sua vocazione non è cominciata proprio tra i banchi di scuola, ma non si può negare come sia sempre stato partecipe della vita parrocchiale, sempre impegnato. Ha provato, poi, ad aprirsi verso nuovi orizzonti: sempre alle medie ha scritto un libro in cui raccontava del gruppo formatosi tra semoghini e cozzini dell’82, una sorta di romanzo ma si vede che non è rimasto soddisfatto del risultato!!!!

Dopo la terza media, la scelta

di entrare in seminario: i momenti per stare insieme si sono fatti radi, ma il fatto di essere via non ci ha allontanati: sono molte, infatti, le “pizzate” che si organizzano quando è a Semogo; è sempre bello ritrovarsi, scambiarsi idee e opinioni. Sono momenti in cui Paolo approfitta anche per “insegnarci” qualcosa di più sulla sua scelta e la sua futura vita.

Noi gli siamo vicino e lo sosteniamo, certo nel mondo attuale la sua è una decisione coraggiosa che va aiutata, perché sia sempre forte e non venga mai meno al suo impegno. Il giorno dell’ordinazione saremo con lui, senza limitarci però alla festa di quel momento, vorremmo accompagnarlo con il pensiero e la preghiera, come siamo stati uniti fino ad ora vorremmo continuare a farlo!!!!

I coscritti

EHI PAOLO

Ehi Paolo,

stai per prendere il volo!! Con le tue ali, come un piccolo gabbiano che ha imparato dal suo Maestro cosa vuol dire fidarsi, lasciarsi amare, correggere e guidare. Sarà un volo particolare il tuo. Sì, perché il Maestro è sempre stato speciale per te. Ha un nome semplice, Gesù, ma nella vita ti ha chiesto di donargli tutto; e ha avuto amici altrettanto unici che ti hanno coccolato nel nido: mamma e papà (e fratellino!), la tua parrocchia, le montagne. Questi sono i grandi miracoli che il Signore, (quel Dio che in una tua riflessione hai definito “semplicemente, *bello*”) ti ha messo a fianco, solamente perché tu oggi possa essere qui, con il tuo sorriso e il cuore sempre pronto all’ascolto, a ringraziare Lui e contemplare le Sue meraviglie. Proprio per te, Paolo, perchè sei prezioso ai Suoi occhi, unico e irripetibile. Un salmo dice: “anche il passero trova la casa, la rondine il nido”. Ma tu, a dire il vero, non sei mai stato un gabbiano come tutti gli altri. La tua casa è sempre stata la Parola del Maestro, che ti ho sempre visto leggere e sfogliare con grande delicatezza, quasi con un giusto timore, accarezzando le pagine, riconoscendo

la ricchezza che quelle parole portavano al tuo cuore di gabbiano ancora instabile e incapace di librarti nel vento. Ora quella Parola ha ancora molto da insegnarti, ma ti ha condotto a spiccare il volo per la prima volta. È il primo giro e tranquillo che se le correnti saranno troppo forti ci sarà sempre qualcuno a prenderti, a cominciare dal Maestro di volo e dai suoi amici (ricordi?!). Loro non ti lasceranno mai!

Per questa avventura ti verranno chieste grandi cose, e il Signore ti ricorderà la legge del gabbiano, quella che conduce alla libertà: “ama il mare e non i porti”. All’inizio ti potrà fare un po’ paura, ma se ti lascerai istruire sull’amore, solo il mare aperto ti potrà dare quella gioia che nessuno mai ti porterà via. So che ti piacerà volare e sarai un’ottima guida per tanti che come te si innamoreranno del Signore e decideranno di seguirlo nella loro vita.

Già a me in questi pochi anni hai insegnato molto. Da te posso dire di aver appreso soprattutto a non buttarmi in picchiata sulle cose; a non cinguettare sempre, ma a fare un po’ di silenzio per ascoltare l’altro; a valutare la solidità delle proprie zampine per compiere il passo

successivo; ad avere pazienza nel rialzarmi dopo qualche caduta. Così ho scoperto i tuoi doni, che ora porterai nei crocicchi delle strade che ti troverai a percorrere o nelle vie del cielo che dovrai fendere tra un battito d'ala e l'altro.

Comincia l'avventura gabbiano Paolo.

Vola sempre alto, sicuro di un Maestro che sempre ti donerà il vento del Suo Spirito per rialzarti da caduta precipitosa e portare la sua Parola fino agli estremi confini della terra.

Non dimenticarti mai di chi, per te, ha sempre pronto un nido, e anche da lontano segue le tue planate e le tue giravolte nel cielo!

Coraggio amico, spicca il volo!

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto, e possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte oso pensare che anche il Signore abbia un'ala soltanto; l'altra la tiene nascosta per farci capire che non vuole volare senza di noi.

Ma non basta saper volare con Lui. A te chiede anche il compito di abbracciare il fratello e di sostenere tutte quelle ali che non sono capaci di distendersi. E' una missione grande,



impegnativa, liberante. Il cielo è immenso, eterno. Non sei solo.

Abbandonati all'ebbrezza del vento.

Gabbiano Paolo, ora rispondi tu: «DESIDERI VOLARE?»

Angelo di Dio, che sei il suo custode, illuminalo.

Angelo di Dio, che sei il suo custode, custodiscilo.

Buon volo.

Pietro (Seminarista)

MELODIA DI FONDO DELLA VITA CONSACRATA

L'ordinazione sacerdotale di Paolo mi ha offerto l'occasione di riflettere su alcuni aspetti della vita consacrata, aiutata anche dall'omelia del Vescovo di Basilea sul tema.

Se ogni vocazione è una chiamata a rispondere all'amore di Dio, a Colui che ci ha amati per primi (1Gv 4, 10) e che si esprime in una adesione al suo progetto di comunione, ciò si può dire in modo particolare della vita consacrata, la quale vuole testimoniare che Dio va amato con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, prima di ogni altra persona o cosa.

[...] In effetti le persone consacrate sono chiamate a vivere come specialiste di Dio. Qui si rivela il motivo più profondo per cui gli inizi della vita consacrata cristiana conoscevano un solo voto monastico, e cioè la confessione di uno stile di vita che vuole rendere visibile l'esperienza di Dio di tutti i cristiani. Questo voto veniva allora chiamato "consacrazione": infatti, secondo la bella espressione di S. Agostino, un consacrato è un uomo che è consacrato nel nome di Dio e totalmente dedito a Dio.

Variazioni nelle tre libertà

Questa vita alla presenza di Dio è

la "*melodia di fondo*" della vita consacrata. Questo unico fondamentale voto della consegna totale a Dio trova però le sue variazioni nei tre voti o nelle tre libertà: la libertà dal possesso, propria della povertà; la libertà dal potere, propria dell'obbedienza e la libertà dal legame coniugale, propria della verginità.

Nel mondo e nella Chiesa di oggi questi voti non hanno perso niente della loro attualità. Al contrario essi rispondono all'attesa dello scrittore russo Dostojewski, che ha ravvisato in essi una funzione di segnale in un mondo dove si vuole godere, avere, dominare.

Di fronte al crescente edonismo nella Società odierna, il segno della verginità testimonia che il cuore della vita consacrata vive a partire dalla bellezza dell'amore di Dio e che questo basta di fronte alla logica del profitto, dalla quale oggi molte persone sono dominate; la vita sobria della povertà e la disponibilità a servire il prossimo testimoniano la convinzione di fede che la vera e intramontabile ricchezza è Dio stesso. Di fronte all'individualismo e al relativismo odierni, che inducono le persone ad essere unica norma a se stesse, la scelta dell'ob-

bedienza nella vita comune testimonia che la nostra realizzazione è in buone mani se l'orientiamo a Dio. La cultura dei consigli evangelici respira pienamente l'aria delle beatitudini. Perciò i voti nella vita consacrata non sono norme e leggi, ma sono



veramente consigli, i consigli del nostro migliore amico Gesù. Come amici e amiche di Gesù non rifiuteremo certo i suoi consigli, ma aderiremo ad essi, tanto più che Gesù stesso li ha vissuti. Dietro ai consigli evangelici, infatti, c'è lo stile di vita di Gesù.

Concretizzazioni dello stile della vita di Gesù

Ciò si evidenzia in primo luogo in quell'atteggiamento di fondo di Gesù, l'OBEDIENZA (*"... Gesù prese la forma di servo, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte di croce"*). In questo atteggiamento si evidenzia che per Gesù Dio Padre è la grandezza che determina tutto, alla cui volontà Egli ha orientato tutta la sua vita. Era in ascolto di Dio perché sapeva di appartenere totalmente al Padre;

poiché Egli ascoltava la voce del Padre, gli obbediva in tutto quello che faceva. Obbedienza significa allenarci in questo atteggiamento di fondo di Gesù. L'Eucaristia è il luogo per eccellenza di questo esercizio, in quanto questa celebrazione riattualizza l'offerta obbediente di Gesù Cristo al Padre e agli uomini. Nei doni del pane e del vino è concentrato il senso dell'obbedienza: offerta in cui, mentre ci doniamo, ritroviamo noi stessi come uomini, cioè ci prepariamo anche noi ad offrire noi stessi nel quotidiano come ostie viventi per gli uomini. E la nostra vita può così diventare un'unica preghiera eucaristica. Questo è il prezioso nucleo dell'obbedienza [...].

L'obbedienza però non è possibile senza POVERTÀ. Su invio del Padre, Gesù è diventato un annuncia-

tore itinerante da un luogo all'altro (*"... il Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo"*). La povertà di Gesù si manifesta già nel battesimo al Giordano, quando Egli si sottopone al battesimo di penitenza e si mette in fila tra i peccatori. Nelle tre tentazioni di diventare ricco, potente, ammirato da tutti, Gesù sceglie la povertà e con essa l'apertura a Dio. La povertà di Gesù trova la sua espressione più profonda in croce *"... da ricco che era, per amore di noi si è fatto povero uomo"* (2Cor. 8,9). Gesù introduce anche i suoi discepoli in questo stile di povertà. Vuole togliere loro la paura e la preoccupazione per le cose terrene e insegnare loro la fiducia *"... cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia..."* (Mt 6,31-33). Solo chi confida pienamente in Dio può veramente essere e diventare povero. La povertà è perciò semplicemente un'altra parola per dire la radicale appartenenza a Dio, poiché se l'uomo è povero, non ci può più essere niente tra lui e Dio. Una tale povertà è il miglior modo di esercitarci in quello che è il caso serio della nostra vita; quando cioè nella morte ci viene preso tutto tranne Dio stesso e la nostra fiducia in Lui e nelle sue promesse. Obbedienza e povertà trovano la loro concretizzazione più chiara nel voto di CASTITÀ. Per Gesù ciò non significava mancanza di rapporti, anzi era l'espressione esterna

della sua intima relazione con il Padre, che Egli chiamava confidenzialmente "Abbà". Questa profonda relazione con il Padre era il fondamento dei suoi rapporti con gli uomini. Anche oggi la vita consacrata è possibile solo a partire dalla dinamica del rapporto con Dio, e cioè in comunione e amicizia (qui sta il motivo per cui la Chiesa ha sempre ricordato le grandi amicizie tra i santi). Infatti, nel consiglio evangelico della castità si tratta in fondo di vivere e di testimoniare l'amore di Dio e su questa strada di imparare ad amare gli uomini senza volerli possedere, a liberarli e non a trattenerli.

(dall'omelia del Vescovo di Basilea, dr Kurt Koch *)

Ringraziando Dio per il dono di Paolo preghiamo perché ci siano ancora persone generose che rispondono ad una chiamata particolare. Ma dobbiamo anche riflettere sul fatto che esse dipendono da tutti noi, dal prendere sul serio la nostra vocazione fondamentale all'essere cristiani nella sua profondità e forza di irradiazione. Infatti, carissimi, servizi e ministeri per la Chiesa scaturiscono solo dalla sorgente di vita nuova che ci viene donata e comunicata nel battesimo e che la vita consacrata testimonia con particolare chiarezza.

Sara Lanfranchi '79

6 maggio 2007**MOLO 14**

Siamo noi, il gruppo del 1993... siamo pronti per imbarcarci. Per dove?

Stiamo per terminare la III[^] media e già pensiamo a come sarà la nuova scuola che abbiamo scelto di frequentare.

Il "MOLO" è stata una bella esperienza: nuove conoscenze, ascolto, gioco, stare insieme e anche pregare.

Siamo partiti da Semogo alle 7.15 con mezz'ora di ritardo perché

l'autista si era addormentato, ma poi tutto bene. Giunti a Colico, abbiamo trovato tanti ragazzi ed una specie di ospedale da campo: ogni ragazzo doveva trovare la propria malattia (*uno di questi difetti: voglia di far niente, alti e bassi, arrendersi alle prime difficoltà, simpatie e antipatie, volere tutto per sé*) e con dei giochi avere la diagnosi e la cura adeguata.

Intanto giunge il momento dell'imbarco. Per tutti è stata la prima volta.

Il viaggio è stato un momento stupendo della giornata. C'era chi osservava dal finestrino il lago chi, faceva amicizia con i ragazzi delle altre parrocchie, chi mangiava la merenda che aveva portato da casa. Poi tutti insieme abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata dal nostro Vescovo che ci ha esortati a gettare delle solide basi per il nostro futuro. Terminata la celebrazione, ci siamo seduti tutti nel prato dove abbiamo avuto la possibilità di consumare i nostri panini.

Il momento più bello è stato nel pomeriggio dove si poteva giocare a vari giochi organizzati da alcuni educatori.

È stata veramente una giornata stupenda, dove abbiamo avuto la possibilità di stare tutti insieme in armonia.



Il gruppo di III[^] media

Un *SUPER-MAGGIO* per i nostri bambini

MAGGIO 2007: mese no stop per i bambini della Scuola Materna, e c'è pure il divieto assoluto di ammalarsi perché gli impegni che li vedono protagonisti sono tanti e tutti estremamente importanti e divertenti!

7 MAGGIO – Prima data alla quale non si poteva mancare. **Festa del Bambino.** Al Pentagono di Bormio si sono ritrovati 500 piccoli marmocchietti con le magliette di diversi colori a seconda della Scuola di provenienza, ma tutti uniti sotto lo stesso simbolo: un bellissimo girasole. Dopo aver assistito ad uno spettacolo di Jek Tessaro ed essersi rificillati, si sono destreggiati con simpatia ed allegria, ma soprattutto... CREATIVITA' tra i laboratori allestiti dalle insegnanti. Non c'è che l'imbarazzo della scelta: scivoli, palestre e castelli, gonfiabili, piste di tricicli e monopattini, laboratori di farina e di pasta, travestimenti e baby dance. Un bambino non può certamente chiedere di più!!! Ma non ci fermiamo di sicuro qui!

23 MAGGIO – **Festa del Pastorello** – Percorso ricco di laboratori che parte dai Bagni Vecchi e arriva fino ai Bagni Nuovi, in uno scenario a-



greste e suggestivo. I bambini rivivono le antiche tradizioni del mondo contadino, come la transumanza e la muda, la preparazione del formaggio e del burro, si divertono alla maniera dei nonni, con legnetti, corde e giochi di equilibrio, imparano i segreti delle antiche ricette, il tutto contornato da animali e animato da simpatici nonnetti del gruppo Sant'Anna di Piatta che ci accompagnano lungo il percorso e ci spiegano "come un'olta l'ara tot più complichè, ma quenc bei rigord che un se porta dre, al seres un pichè miga spie-

gheghi a quiscti marcin!!”

24 MAGGIO – Giornata importante per i bambini dell’ultimo anno. Visita alla Scuola Elementare. L’ansia è grande, ma anche la curiosità di toccare con mano dove tra pochi mesi PURTROPPO dovranno andare.

30 MAGGIO - Momento importante per i grandi: FESTA DEL DIPLOMA. Dopo una “pizzata” in compagnia, canti, balli e prova d’esame, chissà se tutti riceveranno quel desiderato pezzo di carta, seriamente plastificato, corredato di foto, timbro e firma delle insegnanti e del presidente?

1 GIUGNO – Con il nuovo mese finalmente ci si rilassa iniziando con una gita in trasferta già il primo giorno. Meta l’agriturismo “La Fiorida” a Mantello. I nostri bambini potranno osservare da vicino la vita degli animali della fattoria e scoprire le loro abitudini e caratteristiche, e poi si trasformeranno in piccoli casari.

E da ultimo, ma non per importanza, un appuntamento da non perdere: un momento di preghiera da condividere con le famiglie dei nostri bambini e un arrivederci a settembre!

Poi, se il tempo ce lo permetterà, a giugno saremo SPESSO IN GIRO. Ce lo meritiamo un po’ di riposo o no?



9 APRILE 2007**LA NOSTRA BANDA IN CONCERTO**

Lunedì dell'Angelo. In serata il tradizionale Concerto di Primavera a cura della nostra Banda S. Cecilia. Un momento festoso, molto gradito dagli spettatori, in armonia con il clima gioioso della Pasqua e dell'esplosione primaverile.

Un repertorio musicale sempre più raffinato e qualificato, eseguito con competenza, frutto di un'assidua applicazione da parte del maestro e dei suonatori. Sì, perché noi godiamo di momenti speciali che derivano da un impegno costante alla Scuola di Banda. E per ogni componente, dal più giovane al più anziano, penso che la puntuale partecipazione settimanale non sia esente da qualche sacrificio. L'appartenenza al gruppo richiede, poi, di superare quella tendenza alla partecipazione saltuaria che oggi mina tante organizzazioni, compromettendone gli esiti. Quindi, già questo aspetto diventa anche un'educazione della persona.

Pertanto un grazie di cuore a tutta la Banda con il suo Maestro che continua a profondere passione musicale, tempo ed energie educando all'arte..

A che serve educare le persone all'arte?

Educare all'arte serve a conoscere modi diversi di guardare il mondo, di guardare noi stessi. Grazie all'educazione artistica, il nostro cuore diventa più ricco; più ricca la nostra intelligenza del mondo; più ricca la nostra sensibilità, il nostro mondo dei sentimenti, la nostra capacità di guardare gli altri, di entrare in empatia con loro.

Un filosofo medioevale diceva che noi "*siamo nani sulle spalle di giganti*": siamo quello che siamo, culturalmente e intellettualmente, grazie al patrimonio di valori costruito, anno dopo anno, secolo dopo secolo, dalle generazioni che ci hanno preceduto. La musica è uno di questi valori. È nobile espressione della creatività umana. E ogni musica rimanda ad un preciso contesto e ad un altrettanto preciso periodo storico, interpretando, attraverso il genio del compositore, le gioie, le inquietudini, le ansie, il coraggio, il dolore degli uomini di quel periodo, tutti sentimenti che sono però ritrovabili nell'animo umano di ogni spazio e di ogni tempo.

Così la musica ti mette in contatto con l'umanità e la sua storia.

Grazie banda di Semogo!

Carla

ESPERIENZE DI VITA

IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DELLA CORNABUSA

(in dialetto bergamasco "GROTTA BUCATA")

Domenica 20 maggio la nostra parrocchia ha organizzato il pellegrinaggio alla Madonna della Cornabusa.

Del posto, della storia di questo santuario ve ne racconteranno altri.

Del viaggio, delle varie soste (compresa la visita al tempio di Santone) ve ne racconteranno altri.

Io vi racconto il nostro essere stati pellegrini un giorno.

Che cosa è un pellegrinaggio?

Il pellegrinaggio è una pratica vocazionale consistente nel recarsi ad un luogo sacro, individualmente o collettivamente, e qui compiere speciali pratiche religiose sia a scopo votivo e penitenziale.

Noi eravamo una quarantina di persone circa, che si sono ritrovate a fare tante cose assieme. Eravamo un gruppo eterogeneo formato da alcuni bimbi, qualche giovane, alcune coppie, adulti di ogni età e persone anziane, il nostro parroco e la nostra suora.

Avevamo tutti lo scopo di raggiungere la meta prefissata vivendo insieme attimi di vera gioia.

Abbiamo pregato insieme, cantato e condiviso la S. messa con altri pellegrini; abbiamo vissuto emozioni forti ascoltando bellissimi duetti di canti sacri eseguiti da Don Gianfranco e Camilla; abbiamo pranzato insieme come una grande famiglia; abbiamo scherzato, riso e ancora pregato e cantato fino alla conclusione del pellegrinaggio con una Santa Benedizione.

AL rientro eravamo un po' stanchi? Si forse un po' di stanchezza fisica c'era, ma tutti eravamo felici perchè, quel nostro essere stati uniti, aver condiviso tra di noi momenti di allegrezza, momenti di spiritualità, momenti di riflessione profonda, ci hanno fatto sentire vicini l'un l'altro, tutti sinceri amici, tutti affiatati.

Non credo che basti scendere un gradino e scendere da un pulman per far svanire tutto ciò.

Allora diamo continuità a questo stato d'animo; la vita è un continuo cammino verso una meta: allarghiamo le nostre file e facciamo entrare altre persone nel nostro gruppo. Pellegriniamo anche nel nostro piccolo paese, di mete ce ne sono tante anche vicinissime: la nostra bella Chiesa parrocchiale, la chiesetta di San Carlo, il cimitero, le case di ognuno di noi. Ritroviamoci ovunque e comunque con lo stesso spirito di amicizia, di spontaneità, di semplicità e gioia nel cuore.

Ritroviamoci noi tutti semoghini con la capacità di condividere le gioie (che insieme si moltiplicano), i dolori e le sofferenze (che insieme si sopportano con più forza). Facciamo altri pellegrinaggi, ma sappiamo essere veri pellegrini anche a casa nostra.



Caro Don, glielo voglio proprio dire: “Ma la smette di farci stare a tavola tre ore quando andiamo in pellegrinaggio?” Più che dei pellegrini sembravamo dei signorini!

A parte gli scherzi il pellegrinaggio è una cosa da provare non solo perché si mangia bene ma ci si carica anche nello spirito. Quello che mi ha colpito è stato il suo sottolineare più volte che stavamo rappresentando la nostra Comunità in quel momento, eravamo lì in un bel gruppo ma eravamo solo una piccola parte della nostra Parrocchia. Eppure era come se Semogo fosse lì, in quella splendida grotta naturale dove una donna qualsiasi

aveva portato un giorno una statua della Madonna Addolorata perché portasse pace nella valle.

Da quel momento in molti si fermavano a pregare nella grotta. Una pastorella sordomuta che vi si recò un giorno tornò a casa che sentiva e parlava e da quel momento la grotta diventò luogo di culto per tutti.

A parte il posto veramente suggestivo e che non può non portarti alla contemplazione delle bellezze della natura, è la situazione stessa che ti porta a un momento di riflessione personale e comunitaria.

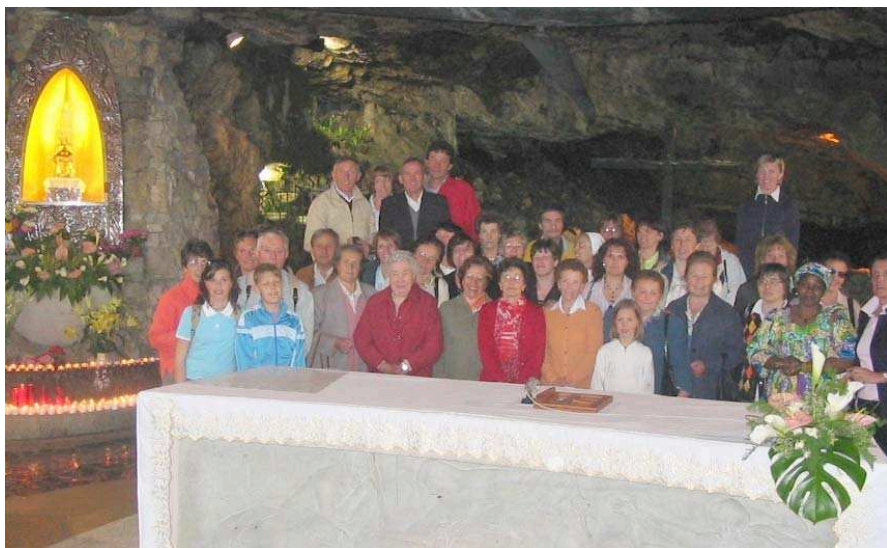
Ci si sente più Parrocchia

quel giorno lì!

Per me è il giorno all'anno che mi dedico completamente e che dedico completamente perché lì ti ricordi di tutti. Non porti solo le tue croci, ma anche quelle del tuo vicino, del tuo parente, del tuo conoscente e anche di chi non conosci. E lì ti sembrano meno pesanti.

Al ritorno non sono mancati anche i canti goliardici sul pulman e quattro belle e sane risate (vero Chiara?) ma in ognuno di noi c'era una luce nuova! Grazie Don! Ci porta ancora?

Susi



PROSSIMA TAPPA... ROMA

Lo dicevamo spesso, ma non succedeva... poi qualcuno se lo è preso a cuore e ha organizzato e tutti noi, entusiasti, ci siamo aggregati.

Lo abbiamo pianificato, discusso, condiviso, studiato e sognato e alla fine siamo partiti un venerdì mattina alle 3:00 da via Le Ponti. Eravamo 5 coppie con ognuna le proprie preoccupazioni: il lavoro, i figli, i propri famigliari ... tante volte la vita quotidiana ti porta in un vortice di cose, di persone, d'impegni che pensi che due giorni insieme a tuo marito o a tua moglie non puoi prenderteli. Quasi che non sei più una coppia. Ma percorso qualche km, con due autisti meravigliosi, abbiamo superato i nostri ruoli di tutti i giorni e come per magia siamo tornati indietro nel tempo. Arrivati a Roma (ore 11.00, tempo previsto dal nostro programma peraltro) abbiamo appoggiato le nostre valigie nel meublè Ostiense e siamo andati in Vaticano. La prima cosa che ci ha catturato è stata la grandiosità di San Pietro, la Pietà di Michelangelo, le volte sopra le nostre teste con affreschi stupendi, i marmi per terra e alle pareti con vari giochi geometrici variopinti e le

varie sculture, sempre di marmo, che sembravano quasi muoversi tanto parevano vere. In questa maestosità ci siamo sentiti forse un po' piccoli e un po' sperduti ma allo stesso tempo anche protetti, come nel cuore di qualcosa che stavamo cercando.

Scesi poi nelle tombe Vaticane ci siamo trovati davanti a Giovanni Paolo II al quale ognuno di noi ha raccomandato i propri cari ed ha rivolto una preghiera speciale per la nostra cara amica che in quel momento richiedeva un suo particolare aiuto. La tomba era semplice, lineare e molto luminosa. Ci siamo emozionati, ma è molto difficile descrivere a parole quello che abbiamo provato davanti ad un grande uomo.

E dopo tante emozioni (nel frattempo la stanchezza e la fame hanno iniziato a farsi sentire) ci siamo messi in cammino per la meritata cena. Trovato il ristorante giusto ci siamo rimpinzati di cibo ma anche di risate.

Il poco tempo a disposizione e il grande desiderio di vedere il più possibile ci ha fatto diventare dei piccoli maratoneti. Abbiamo camminato molto, ma eravamo tutti davvero contenti di essere lì, insieme, a visitare la città eterna.



Il Colosseo, l'Altare della Patria, la Fontana di Trevi con l'immancabile lancio della monetina, Piazza di Spagna, Castel Sant'Angelo, il Quirinale, Piazza Navona... ci hanno affascinato.

Sabato sera abbiamo anche avuto l'inaspettata e gradita sorpresa di scoprire che il giorno dopo, domenica 15 aprile, il Santo Padre avrebbe celebrato la S. Messa per festeggiare il

suo 80° genetliaco. Per noi, già convinti di poterlo vedere solo per l'Angelus dall'alto della sua finestra, è stata davvero una grande emozione. Domenica mattina quindi eravamo lì in Piazza San Pietro, puntuali come un orologio svizzero, anche per evitare i richiami del nostro "capo gruppo", ad aspettare, insieme a moltissime altre persone, l'inizio della celebrazione. Sotto un sole cocente abbiamo vissuto la S. Messa, abbiamo ricevuto la Benedizione e soprattutto abbiamo avuto la possibilità di vedere il Santo Padre da vicino.... da molto vicino.

Finita la S. Messa ci siamo resi conto che la nostra avventura stava ormai per terminare e quindi, armi e bagagli, siamo ripartiti verso le grandi Alpi.

Cosa c'è rimasto di quest'esperienza?

La gioia di aver vissuto due giorni davvero speciali.

La consapevolezza d'essere prima di tutto una coppia.

La fortuna d'aver potuto vivere come coppia in un gruppo d'amici.

PROSSIMA TAPPA..... VEDREMO!

Un gruppo di amici

P.S. un grazie particolare ai nostri due speciali autisti!!

PUNTI DI VISTA

Risposta alla mamma dell'articolo a pag.13 del 1° numero di "NUOVI ORIZZONTI"

Gentile mamma,

ho letto tantissime volte il suo articolo prima di risponderle. Ho anche consultato un dizionario e un'enciclopedia per leggervi il significato vero della parola "PRINCIPIO".

Anch'io penso che il Cuore sia il motore di tutte le relazioni però.....

Talvolta proprio per troppo altruismo, per non scontentare gli altri, si dimenticano i principi, ovvero i concetti fondamentali di convinzioni a cui non si può rinunciare.

Per me non è tradizionalismo il principio di vita, il principio di morte naturale, il principio di giustizia, di libertà, di libertà religiosa, di libertà di scelte, di onestà.

Certo c'è modo e modo per affermare i principi, i propri valori e le proprie appartenenze.

Le faccio un esempio: se venisse a casa mia una persona che mi



dicesse: Signora può togliere il Crocefisso dalle sue pareti? Sa mi mette a disagio e mi dà fastidio.

Non sarebbe certo

per tradizionalismo che le direi: "Carissima è un mio sacrosanto principio tenere in casa un'immagine di Gesù" Potrei avere con lei un educatissimo dialogo ma, alla fine se non accettasse le mie motivazioni, le direi con molta dolcezza: "Mi dispiace veramente molto e a malincuore devo dirle che io il Crocefisso non lo tolgo, né lo copro ai suoi occhi".

Dopo mi vedrei costretta ad indicarle la porta da dove è entrata.

Soffrirà pure di allontanamento e di solitudine ma al mio principio di scelta cristiana e religiosa non rinuncio. I martiri per difendere questo loro sacrosanto principio di fede cristiana si sono fatti uccidere.

Vede, cara mamma, forse siamo in un'epoca nella quale non sia-

mo più capaci di difendere i nostri principi

Siamo arrivati ad un permissivismo e relativismo assoluti.

Dov'è finito il principio di fedeltà sia nelle amicizie che nel matrimonio? Il principio di famiglia? Il principio di onestà? Il principio di Sacrificio tanto caro ai nostri nonni? Ne potrei elencare cento altri di sani principi morali.

C'è anche il principio di buona educazione. Per esempio: Se lei fosse un'insegnante, una preside, accetterebbe nella scuola bambini o ragazzi che bestemmiano, dicono parolacce accompagnate da gestacci, assumono atteggiamenti violenti di bullismo come succede ai nostri giorni?

Una mamma che educa i suoi figli con qualche **severa sgridata** è una mamma che **AMA**. Una mamma che con tanto dialogo e coccole cede sempre ai **"VOGLIO"** del proprio figlio è una mamma che **NON AMA**.

Una nonna

In risposta ai due articoli anonimi apparsi sul primo numero di Nuovi Orizzonti, di cui uno scritto da una mamma, mi sono venute due osservazioni:

- ◆ troppo generici, non si capisce a cosa si riferiscano e, dato che esprimono disagio, non possono portare a niente di costruttivo;
- ◆ probabilmente chi scrive vorrebbe aprire un dialogo, cosa impossibile anche in modo anonimo, non essendo chiari i contenuti delle rivendicazioni!

Mi piacerebbe vedere sul prossimo numero un articolo di risposta, coraggioso almeno nei concetti se non nella firma. Spesso ci lamentiamo di non essere capiti non rendendoci conto che se non ci apriamo completamente le persone non possono leggerci nel pensiero!

Non è altresì vero che nel nostro paese c'è solo chiusura e giudizio, cominciamo da noi ad essere più aperti!

Susi

ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



IL MONDO E' IN MANO ALLE MAMME

In occasione della visita del Santo Padre a Pavia, Monsignor Tognini ha concluso il proprio intervento con questa frase. "IL MONDO E' IN MANO ALLE MAMME"

Le mamme sono le prime e più importanti educatrici nelle generazioni che si susseguono nella storia. Il loro contributo e la formazione dei figli contribuiscono in maniera rilevante all'evoluzione storica del mondo.

Non in tutto il mondo come nel mondo occidentale "che in tal senso definirei più civile" la condizione della donna è paritaria. Sono raccapriccianti le statistiche pubblicate dove in paesi in via di sviluppo e nel terzo mondo ancora la donna è considerata un umano di serie B, e in questi paesi, aborti di feti femminili e infanticidi oltre ad altre numerose privazioni della dignità sono normalmente accettati in quanto la donna è considerata solo un peso per la famiglia di provenienza.

La religione cristiana ha consentito una maggiore emancipazione della donna anche se questa è una recente e non completa conquista.

Nelle nostre famiglie penso che l'amore delle mamme nei confronti dei figli sia un amore incondizionato, senza il

bisogno né d'essere né meritato né conquistato, loro sono il focolare domestico, a loro ci si rivolge nei momenti in cui si vuole un consiglio o solo per farci consolare, e loro sono sempre disponibili ad ascoltarci e consolarci. Il papà nella famiglia rappresenta l'autorità e la giustizia, è colui che mostra la strada e seguire e richiama all'ordine nel momento che si sbaglia.

Perché il Cardinale ha affermato che il mondo è in mano alle mamme?

Secondo me per il loro amore è più grande, sin dal momento del concepimento e nella nascita, nella gioia e nella sofferenza loro amano. Il mondo è nelle loro mani nel momento che trasmettendo ai figli tale amore, offrono un vivo esempio per un mondo migliore.

Le parole del cardinale mi rimandano all'esempio per eccellenza di Maria madre di Gesù; lei ha accettato con umiltà il disegno di Dio proclamatogli dall'Arcangelo Gabriele, è stata costante e discreta presenza nella sua vita e nel momento del sacrificio c'è stata donata madre di tutti noi.

Anche ai giorni nostri lei è guida per tutta la chiesa, sui figli in cammino ai quali non si stanca di chiederne la conversione dei cuori.

MARCO

CAMMINIAMO, CONFRONTIAMOCI E PREGHIAMO INSIEME

Vorrei esprimere un pensiero che mi sta a cuore: pensando alla mia gioventù ricordo in particolare i nonni di una volta ed i nostri genitori (che spero tutti abbiano avuto la fortuna di conoscere). Riguardo alle più svariate cose quotidiane si andava spesso dai nonni per avere un consiglio o una risposta. Li trovavi spesso con la corona del Rosario in mano e più avanzavano in età più pregavano. Ci ascoltavano con attenzione e discrezione e soprattutto dando sempre uno sguardo positivo alle cose, nonostante ci fosse un po' di miseria. Sicuramente ci si aiutava di più e c'era più collaborazione; le problematiche si affrontavano con uno stile di vita diverso.

Sapevano ascoltare di più, rispondevano alle nostre domande con prudenza per non dire qualcosa di sbagliato o qualcosa che poteva farci cadere in errore.

Non ricordo una sola volta che abbiano detto” **fagliela pagare, non parlarci**. Ricordo una frase di mia nonna “ quello che cede per primo avrà il merito. Con lo sguardo molto rassicurante dicevano: “ Vai tranquillo che te direi su un pater un rosari , questo aggiusterà tutto”.

In questa frase che sembra normale c'è tutta la loro fede la massima fiducia in Dio. Ritengo che per arrivare alla loro tranquillità sia opportuno mettersi ancora in ginocchio a ringraziare il Signore, e chiedere di sostenerci nel cammino di oggi, specialmente in questo momento di grande abbondanza dove tutti fanno e dicono quello che vogliono , quasi sostituendo il Signore o pensandolo come un Dio optional che si può scegliere o non scegliere .

Proprio per questo ritengo sia urgente mettersi in ginocchio davanti al crocifisso per ringraziare e pregare instancabilmente, anche se non sempre riusciamo ad Essere concentrati. L'importante è **pregare**.

Il vangelo ci dice “ Se due di voi si accorderanno per domandare **qualunque** cosa ,il padre mio che è nei celi ve la concederà” (Mt18,19). Gesù ci invita a pregare e pregare uniti e con insistenza, soli o in gruppo “come i primi discepoli ”

“Pregate il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe”. Le **vocazioni !!mai così urgenti come adesso**. (Mt 9,38) Inviterei comunque e sempre a rivolgersi a Maria che ha sorretto la prima co-

munità cristiana dove tutti erano concordi e tutti si riunivano regolarmente per la preghiera. Lo sottolinea anche il nostro Vescovo quanto sia importante leggere la parola di Dio e accompagnarla con la preghiera perché è il dialogo a tu per tu con il Signore che ci mette in comunione con lui.

Vorrei anche sottolineare che il nostro amatissimo papa Giovanni Paolo II si intratteneva tutti i giorni almeno 7 ore in preghiera (**forse non aveva nient'altro da fare, per alcuni**)!! Il suo segretario lo tirava per i piedi quasi a forza per mandarlo a riposare un po'. Sicuramente noi dobbiamo andare a scuola da Maria e dai santi che Gesù ci concede proprio per prendere esempio e testimonianza .



Noi siamo oggi in una società costruita sulla superbia dell'uomo e allora sono sempre più convinto che entrare in chiesa (magari in una luce soffusa) e mettersi in ascolto di Gesù davanti al Tabernacolo è la grazia più grande che ogni cristiano può chiedere.

Davanti a Gesù io posso parlargli delle mie ansie dei miei problemi anche famigliari, solo davanti a lui posso aprire il mio cuore e confidargli tutto, dirgli quanto mi è difficile vivere la giornata.

Con lui nel cuore posso vivere momenti di grazia, in colloquio con lui, da solo, o con altri che sentono il mio stesso bisogno di pregare insieme. Davanti a Gesù uno si spoglia del proprio io, è nessuno. Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili (Lc 17,10). Abbiamo fatto quello che dovevamo fare !! È allora che il dialogo è spontaneo .

Nella preghiera ognuno si ritrova così come è: povero e misero. **Signore abbia pietà di me** Così la preghiera sale spontanea dal cuore e va diretta a Gesù.

Confidando in Dio Padre e nella provvidenza divina, auguro a tutti un buon cammino nella fede in Gesù, che tutto può .

Per questo chiedo che almeno una sera alla settimana ci si possa trovare, " chi vuole", in chiesa a pregare insieme .

L.P.

SPUNTI PER L'ESTATE

MAGGIO ...

VERSO LA CELEBRAZIONE DEL CAMMINO COMPIUTO IN QUESTO ANNO PASTORALE

La sospensione delle varie attività, impegni, momenti formativi, c'è e non c'è; caso mai cambiano le modalità e anche i luoghi. Chiara Lubich dice: *"Chi non va avanti va indietro"*.

Ovvio. Ma non è così scontato. Durante il periodo estivo esiste la tentazione di mandare un po' tutto in vacanza, anche la vita spirituale, in quanto ci si sente liberi dagli incontri programmati. Invece l'estate dovrebbe essere, al contrario, un periodo dove recuperiamo nel silenzio e nella meditazione personale alcuni punti trattati durante l'anno pastorale. Magari mentre si fa una passeggiata tra i nostri luoghi suggestivi, a contatto della natura. Un buon libro in mano per approfondire aspetti rimasti un po' nell'ombra potrebbe essere di valido aiuto. E poi il dialogo a tu per tu. D'estate le persone sembrano più disponibili a fermarsi.

Un altro modo per coltivare la nostra vita interiore potrebbe essere quello di sfruttare meglio le potenzialità formative del foglietto domenicale che comprende anche, grazie alla precisione del nostro parroco, l'indicazione della Parola del giorno e i salmi che sono un'esplosione di gioia, di suppliche, di lamenti. Regaliamo a questa lettura qualche momento, coinvolgendo i ragazzi nella ricerca dei versetti riportati.

Inoltre la lettura del Settimanale potrebbe essere più attenta, così come, per chi lo possiede, il Bollettino Salesiano, ricco di spunti per quanto riguarda l'educazione dei ragazzi.

Per gli associati all'Azione Cattolica sarebbe auspicabile riprendere i testi dell'anno associativo e affrontare quegli argomenti che non sono stati trattati.

Dunque, cerchiamo di non andare indietro.

Auguri per una buona e proficua estate!

Ambrosina

L'ANGOLO COTTURA

RICETTA ESTIVA PER UNA GRIGLIATA ALL'APERTO

Avere innanzi tutto un barbecue fisso in sassi o cemento o un barbecue portatile in acciaio. Ognuno di questi oggetti può avere per la cottura una griglia o un pietra ollare. In tutte queste possibilità bisogna arrivare ad avere un gran calore ottenuto con carbonella ben accesa; si deve portare la carbonella al punto in cui sembra che si stia spegnendo, ma che invece sta mantenendo un ottimo calore costante.



Mentre queste operazioni vengono svolte, in attesa del momento giusto per cuocere, si passi alla preparazione di carni e verdure. Si possono cuocere alla griglia carni bianche, carni rosse, carni di maiale e di pesce; tra le verdure: melanzane, zucchine, zucca, cipolle, pomodori, peperoni e insalata del tipo radicchio trapanese.

Dosaggio per 3/4 persone.

Carni:

½ petto di pollo – 3 fette di tacchino – 2/3 bracioline di vitello – 2/3 bracioline di maiale – 2/3 fette di scamone di vitello – 2/3 bistecche un po' alte di roastbeef – 4/5 costine di maiale – 2 salamelle – 2/3 spiedini preparati – 3/4 rotolini di salsiccia.

Verdure:

2 zucchine – 1 melanzana – 1 peperone giallo – 1 peperone rosso – 2 cipolle bianche (del tipo schiacciate) – 4/6 pomodori peretta maturi – 4 ciuffi di insalata del tipo radicchio trapanese.

La carne va messa su di un piatto ovale (o altra forma) grande; va unta con olio extravergine con pennellatura o con le dita e tenuta

fuori dal frigo per portarla ad una temperatura ambiente. Le salamelle vanno tagliate a metà, spellate e schiacciate su un tagliere unto facendole diventare come delle bistecche. Con la salsiccia si formino 3/4 rotolini tenuti fermi da stuzzicadenti infilzati.

Le verdure (dopo essere state lavate e asciugate), melanzane, zucchine, zucca e peperoni vanno tagliate a fette un po' alte. Pomodori, cipolle vanno tagliate a metà (in senso orizzontale); i ciuffi di radicchio vanno divisi a metà. Anche per le verdure si può fare una pennellatura leggera di olio. Se la cottura di carni e verdura viene fatta tramite griglia si devono salare leggermente con sale speziato. Se la cottura viene fatta su pietra ollare si deve ben salare la pietra prima di porvi le vivande.

Per ottenere carni morbide la cottura deve essere a calore molto alto, ma breve. Se la cottura sarà più lunga, le carni saranno più dure.

Salamelle e salsicce nel momento di cottura vanno leggermente schiacciate con una paletta metallica per farne uscire i grassi poco digeribili. Tra le verdure vanno leggermente schiacciate le cipolle, i pomodori e il radicchio per far fuoriuscire l'acqua in esse contenuta. A cottura ultimata porre il tutto su di un vassoio ampio in ceramica o in metallo: le carni al centro, le verdure al bordo e servire pure con mani unte e sporche di carbonella, viso arrossato per il calore, ma con tanta gioia di condividere questo piatto estivo con amici e parenti felici. Non manchino in tavola del buon vino rosso, sale, pepe per aggiustare il sapore secondo i propri gusti e... buon appetito!



P.S. Sia carni che verdure non vanno mai bucate con forchetta. Munirsi di due palette per girare e rigirare il tutto per ottenere la cottura voluta.

P.S. Se, presa la decisione della grigliata all'aperto, dovesse piovere, potete mettere due padelle antiaderenti sui fuochi del gas, ungerle appena appena e far cuocere, come detto sopra, sia carni che verdure. Vengono benissimo anche così.

A.N.

Giughem un amen

CERCA AL PROVERBI

RIORDINA IN MODO OPPORTUNO I 13 "PEZZI" E OTTERRAI UN ANTICO PROVERBIO CHE RISALE AI TEMPI IN CUI, A TAVOLA, NON SI POTEVA FARE TROPPO GLI SCHIZZINOSI...

SIA – AL – FEN – PIEN – AL – SIA – 'L SCTOMIC
CHE – LE - PAGLIA – AL – SIA – ABOT

A MIGA INTENDES...

Quando ei feit la naia, al gara insema mi un soldà de Roma. Un dì l'è ciapè una licenza de cinc dì e le gi a baita. Al terz dì de la licenza al decit de ir a vigiter la Basilica de S. Pietro e al pensa ben de vies su per la scala che la porta fin su somp ala cupola. L'è de fer circa tregent scalin e dopo mehora l'è feit meno de cent scalin e al ghe la fè più; al se ferma e al se pogia al mur.

Al va su per la scala enca una sciora che l'è un gran pancion; insoma la scea. La se ferma vigin al soldà e lu al ghe domanda:

"MI SCUSI, SIGNORA, MA...MA QUANTO MANCA...?"
"UN MESE..."

"OH, GESU' " al fè al soldà. " ALLORA TORNO INDIETRO PERCHE' MI SCADE LA LICENZA".

G	ENT		LUGANIGA	
ANSUA	OA		ANEL	
L	ABR	PEIRIF		
IR	MAGENA	AIDI		
NOS	CUD	DG		O
ASEN	DI	RET	SC	
AMO	E	POLENTA		
BROZ	ZAINO	EU		
CICALA	R	NATAL		

SE TE TAGLIESC I COZZ AL
CRESCENT D'ABRIL I VE-
GNEN LONC COME AL MA-
NIC DE UN BADIL

Le soluzioni ai quesiti dell'ultimo numero

PAROLA INCROGEDA

1	2	3	4		5	6	7	8		9				
10					11					12	13	14		
		15								16				
17						18		19	20		21			
				22	23			24		25				26
27	28							29		30				
31				32				33	34		35			
36		37		38						39				40
	41							42					43	

CE E LEI: 1. Recitare le preghiere - 10. Rotaie senza consonanti - 11. Nuoro + Genova - 12. Unione Sportiva Bormiese - 15. Voi. - 16. Sora tücc i bait - 17. Sacerdote - 18. Sasso semoghino. - 21. In mezz al sedano - 22. Quagi... pien - 24. Soldi metallici - 27. O-giai in italian - 30. Saliva - 31. Un po de lore di - 32. Al marito de la toa mama - 33. A Semoc DI se disc... - 35. Così in latino - 36. Oggetti d'oro, gioielli - 38. I l'usan per fer al buter - 41. Al canta in gesa - 42. Se al cel le isci, al vegn al temporal - 43. Lui a Semo-go.

SU E O: 1. Da noi a lui, un milione di auguri - 2. Là - 3. Arrivi? - 4. Marca di automobili - 5. Dentro - 6. Al fè rima co vedel - 7. Riga al contrari - 8. No, invece de TI, an disc... - 9. Rifiuti - 13. Se il secchio è una SEDELA, un secchiello è un... - 14. I nipoti di una volta - 19. Al la disc la mama quando la ghe dè un cucerin de papa al popo - 20. Lo è il pane rafferma - 22. Al Baudo de la RAI - 23. Sì in tedesco + un Sì in dialetto semoghino - 25. Naso piccolino - 26. Alto Adige - 28. Al posct del purcel, in sctala - 29. Allo stesso modo, ugualmente - 34. Io, in latino - 37. Mi in italian - 39. Luigi ha perso le vocali - 40. Bevuto

VIAGGIO IN POLONIA

Proposta parrocchiale dal 17 al 23 Settembre – In pullman

- Lunedì 17** Partenza da Semogo per BRNO. Pernottamento
- Martedì 18** Visita a WADOWICE e arrivo a CRACOVIA.
- Mercoledì 19** Visita a CRACOVIA
- Giovedì 20** Visita a AUSCHWITZ
Visita al Santuario di CZESTOCHOWA
- Venerdì 21** Visita a VARSAVIA
- Sabato 22** Partenza per BRESLAVIA / NÜRNBERG –
Nel pomeriggio arrivo a NORIMBERGA.
- Domenica 23** Breve visita a NORIMBERGA e rientro a Semogo

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

€ 560 min. 40 partecipanti

€ 610 min. 30 partecipanti

Il supplemento camera singola è € 155

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Don Gianfranco.

Occorre iscriversi **entro lunedì 25 giugno** versando un acconto di € 200.

Il saldo entro il 7 settembre.

PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere “ORIZZONTI”, può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure versarla su questo conto corrente bancario, intestato alla PARROCCHIA DI SEMOGO, presso la Banca Credito Valtellinese – Agenzia di Isolaccia:

COD. ABI 05216 COD. CAB 52300

NUMERO DI CONTO 94020/27

N
U
O
V
I

ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie
della Parrocchia di
Semogo



Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
I - 23030 VALDIDENTRO (SO)